

COMUNICATO STAMPA C.E.P./M.A.I. E LEGA PER IL RICONOSCIMENTO
DELLA OBIEZIONE DI COSCIENZA

Torino, 29/9/1971

Stamane alle ore 7,10 tre persone in borghese, qualificatesi come agenti della polizia, ordinavano ai giovani pacifisti che si trovavano in p.za Carlo Felice a custodire il materiale esposto per lo sciopero della fame in favore degli obiettori di coscienza, di sgombrare immediatamente tutto il materiale e di sospendere al manifestazione. Mentre i giovani chiedevano alle persone suddette chiarimenti sui motivi del richiesto sgombero, una trentina di agenti della polizia e dei carabinieri, scesi da alcuni camion e cellulari appostati nei pressi dell'albergo Ligure, cominciavano a smantellare i cartelli, stracciando le fotografie, i manifesti e distruggendo parecchio materiale. Venivano fermati i giovani pacifisti e caricati sui cellulari. Si sequestravano anche la tenda, i tavoli, le sedie, i volantini e i libri. Giunti in questura e scaricato il materiale i giovani manifestanti erano invitati a prendersi tutto il materiale e a sloggiare alla svelta. La cosa sembra un po' strana, se si tien conto che in un primo momento la polizia aveva detto di aver sequestrato il materiale. Più tardi veniva richiesto il verbale di divieto della manifestazione ad un alto funzionario della questura, che per altro si rifiutava di fornirlo dicendo che ormai lo sciopero della fame durava da troppo tempo. Diciamo, per inciso, che eravamo in possesso della dovuta autorizzazione per occupazione di suolo pubblico rilasciataci dal Comune di Torino e valida fino al 30/9/1971. Lasciamo il giudizio sul comportamento "DEMOCRATICO" della polizia alla popolazione. Noi ci riserviamo di ricorrere alla Magistratura per la tutela dei nostri diritti di cittadini, diritti sanciti dall'art. 21 della

COSTITUZIONE ITALIANA

Cicl. in Proprio CEP/MAI via Genischia Torino 29/9/1971